

Oggi il cda di Bergamo giudicherà il rilancio di Messina. Unicredit si smarca: "Non faremo fusioni o acquisizioni"

Intesa, la stretta su Ubi apre il risiko La Borsa punta al terzo polo con Mps

IL RETROSCENA

FRANCESCO SPINI
MILANO

L'allungo di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca scatena Piazza Affari che già intravede il risiko bancario prossimo venturo. Grazie all'aggiunta di 0,57 euro in denaro oltre alle 1,7 azioni proprie di nuova emissione riconosciute per ogni titolo della banca guidata da Victor Massiah, l'ad Carlo Messina punta a chiudere la partita superando il 66,67% e porre le premesse per una piena fusione sulla direttrice Torino, Milano, Bergamo e Brescia. Buona parte degli analisti scommette che il ri-

Piazza Affari premia tutti i titoli bancari scommettendo su altre operazioni

tacco è tale da poter convincere gli azionisti a consegnare le azioni (a ieri ha aderito il 5,23% del capitale), dopo che le fondazioni grandi azioniste – in un primo tempo schierate per il «no» – hanno già capitolato. Oggi il cda di Ubi si riunirà per rivedere la sua posizione ufficiale alla luce delle novità, ma la strada dell'operazione appare in discesa. L'Ops rivista e corretta porta i titoli di Ubi ad allinearsi alla nuova valorizzazione, chiudendo in rialzo del 14% a 3,73 euro. E contribuisce anche a scatenare gli acquisti sugli altri titoli del settore che potrebbero essere protagonisti di una seconda ondata di consolidamento: Mps balza del 15%, Banco Bpm del 7%, Creval del 4,97%, mentre

Bper (-2,09%) sconta l'aumento di capitale ormai certo per acquistare i 532 sportelli di Ubi che Intesa venderà per dare seguito agli impegni presi

con l'Antitrust. L'offerta di Intesa per Ubi, sintetizzano da **Intermondo**, «ha dato il calcio d'inizio al processo di consolidamento in Italia», dopo le sollecitazioni di Bce e Bankitalia per un settore che soffre, visti i cronici tassi bassi, di scarsa redditività in un contesto oltremodo complicato dall'emergenza covid. La giostra delle voci su possibili nuove aggregazioni torna a girare e chiama in causa anche Unicredit. Il ragionamento, ripreso da diversi analisti, è semplice: nonostante la volontà fin qui mostrata di diminuire il proprio rischiod legato all'Italia, farà una mossa per controbilanciare lo

scatto in avanti della rivale. Indiscrezioni guardano al Banco Bpm da cui piazza Gae Aulenti ricaverebbe un avviamento negativo importante tale da coprire le spese di integrazione e migliorare la qualità dell'attivo. Ci pensa però lo stesso ad di Unicredit, Jean Pierre Mustier, a ribadire la linea di sempre in un'intervista allo svizzero Finanz und Wirtschaft: «Non faremo operazioni di fusione o acquisizione», dice. E ancora: «In Italia ci sono opportunità di business. Sta avvenendo un consolidamento del mercato interno – spiega riferendosi a Intesa-Ubi –. Alcuni dei loro clienti si riorienteranno, noi possiamo trarne vantaggio».

Diversi analisti ritengono che la prossima mossa di risiko si concentrerà nel creare il terzo polo tanto caro anche all'Antitrust e finora frenato dal «fattore C». C come «cadrega», in

Secondo gli analisti Bper è la migliore opzione con Siena I tempi sono lunghi

un ambiente, quello dei grandi manager bancari, in cui nessuno ha piacere nel mollare la poltrona a un collega. Gira e ri-

gira, al centro dei ragionamenti c'è il Monte dei Paschi di Siena. Che però, prima di tutto, dovrà portare a compimento la cessione ad Amco di 8 miliardi di crediti deteriorati per cui attende, dopo il sì di Bruxelles, il via libera della Bce e ridurre il rischio legale (4,8 miliardi), metà del quale dipende da come finirà il processo agli ex vertici Viola e Profumo. Il pretendente più gettonato resta Bper. Servirà però tempo, visto che l'ad Alessandro Vandellicci dovrà prima iniziare la digestione degli sportelli in arrivo. L'altro candidato è il Banco Bpm: qui, oltre alle smentite, a frenare c'è anche il possibile rafforzamento patrimoniale che la scelta potrebbe comportare, nonostante la linea «morbida» promessa dalla Bce. La Borsa guarda avanti, ma i tempi per vedere nuove nozze in banca potrebbero essere più lunghi del previsto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JEAN PIERRE MUSTIER
AMMINISTRATORE DELEGATO
DI UNICREDIT

Nel consolidamento alcuni dei loro clienti si riorienteranno. Noi possiamo trarne vantaggio



LA STAMPA



Il grattacielo di Intesa Sanpaolo a Torino è stato progettato da Renzo Piano